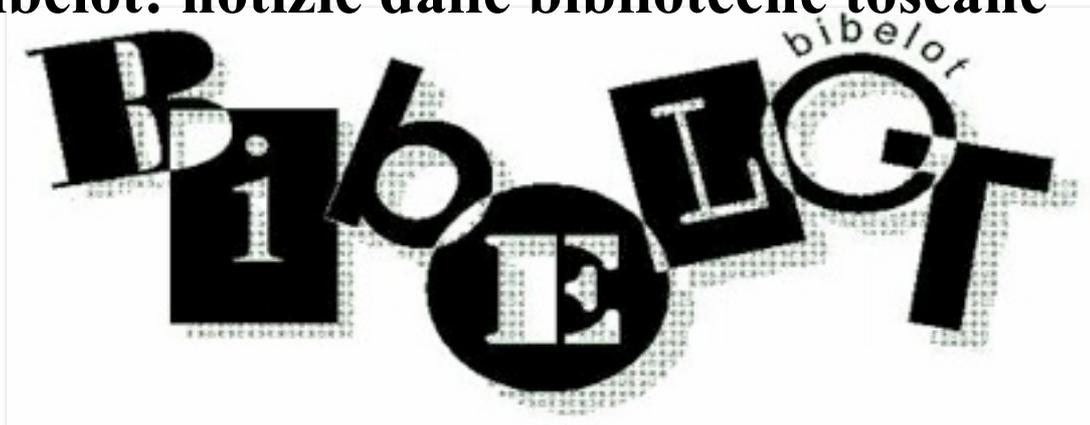


# Bibelot: notizie dalle biblioteche toscane



ISSN 1723-3410 A. 19, N. 2 (MAGGIO - AGOSTO 2014)

## In questo numero

Presidente della Sezione AIB  
Toscana

Editoriale

La Biblioteca si fa "social"

Rete Indaco

Perdere il lavoro: come  
trasformare un problema in  
un'opportunità

Biblioteca che vorrei a  
Carrara

MAB Toscana alla  
Conferenza Satellite IFLA di  
Torino

L'80° congresso IFLA  
nell'esperienza di una  
volontaria

Riflessioni dopo il Convegno  
IFLA

Attività della Sezione:  
Seminari, Corsi, Progetti

Profili della Nuova  
Generazione

## A COME ADVOCACY

Sandra Di Majo

Sebbene partiti con un po' di ritardo rispetto ai nostri colleghi anglosassoni, l'attenzione all'Advocacy sta rapidamente maturando anche in Italia. Non che siano nel tempo mancati al riguardo, da parte di bibliotecari, interventi che entrano a pieno diritto nel campo dell'Advocacy, ma solo da alcuni anni si è affermata la volontà di incanalarli in una riflessione ed in attività organizzate e più estesamente condivise. Questa nuova modalità di approccio è chiaramente espressa nelle *Linee programmatiche AIB 2011-2014\**, dove si richiama la necessità di passare da singole «iniziative di denuncia e di difesa dei bibliotecari e delle biblioteche» ad un'azione più «corale» e mirata utilizzando ogni occasione opportuna per «spiegare alla comunità nazionale perché biblioteche ben funzionanti sono essenziali nella società dell'informazione, quale beneficio possono arrecare ai singoli e al Paese, alle generazioni presenti ed a quelle future».

Efficaci esempi del nuovo corso si riscontrano nelle campagne AIB a difesa dell'accesso aperto ed equo all'informazione; attestazioni del valore della biblioteca per la comunità fondate su analisi e dati concreti quali, per ricorrere ad un esempio giustamente ricorrente, l'esperienza realizzata dalla S. Giorgio sul *bilancio sociale*

della biblioteca; manifestazioni quali *Bibliopride*, la giornata nazionale dell' "orgoglio bibliotecario" giunta quest'anno al suo terzo appuntamento a cui tutte le Sezioni sono chiamate a contribuire, localmente con proprie iniziative e, per chi ne ha la possibilità, recandosi il 4 ottobre a Lecce, la città quest'anno ospitante, per partecipare in prima persona al ricco programma predisposto dai colleghi della Sezione Puglia.

Né vanno sottovalutati i risultati raggiunti sul fronte del riconoscimento della professione (Legge 4/2013), l'inserimento dell'Associazione tra quelle in grado di attestare la qualità professionale dei propri Associati, l'istituzione con la Legge Madia di elenchi di professionisti in grado di operare nel settore dei beni culturali. Si tratta certo di primi passi che aprono un percorso impegnativo per l'Associazione tenuta «a garantire l'alta qualificazione professionale ed il continuo aggiornamento dei propri soci» con tutte le implicazioni che ne derivano nella progettazione ed organizzazione di iniziative formative a cura del CEN e dei CER regionali.

\* [www.aib.it/attivita/...aib/linee-programmatiche-2011-2014/](http://www.aib.it/attivita/...aib/linee-programmatiche-2011-2014/) [Segue]

Bollettino Associazione Italiana  
Biblioteche. Sezione Toscana

Aut. Trib. Firenze, n.° 4471 del  
30.03.95

Direzione, redazione e  
amministrazione: AIB- Sezione  
Toscana, Casella Postale 176 -  
50100 Firenze

e-mail: [toscana@tos.aib.it](mailto:toscana@tos.aib.it),  
[bibelot@toscana.aib.it](mailto:bibelot@toscana.aib.it)

Edizione in formato digitale  
URL: [http://www.aib.it/aib/sezioni/  
toscana/bibelot.htm](http://www.aib.it/aib/sezioni/toscana/bibelot.htm)

**Direzione:** Anna Maria  
Tammaro

**Comitato di Redazione:** Sandra  
Di Majo, Milvia Dabizzi, Eleonora  
Gargiulo, Lucia Bertini, Susanna  
Giaccai, Grazia Asta

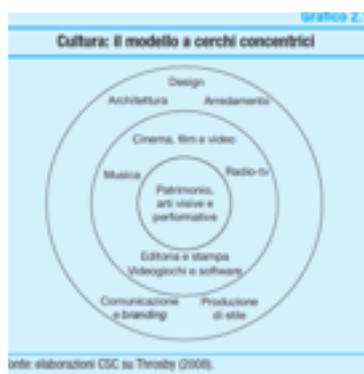
**Redazione HTML:** Paolo Baldi



## EDITORIALE

Anna Maria Tammaro

Il Centro Studi della Confindustria ha pubblicato nel dicembre 2013 un interessante rapporto intitolato “[Cultura motore dello sviluppo](#)”<sup>\*</sup> nella collana Scenari economici in cui si afferma con chiarezza che “non c’è sviluppo senza cultura”! Gli autori sono Mauro Sylos Labini, Alessandro Gambini e Luca Paolazzi e partono dal modello di Cultura a centri concentrici elaborato dall’economista australiano Trosby David “Concentric Circles Models of Cultural Industries” in Cultural Trends, 17 (2008) p 147-164.



Vi state forse chiedendo in quale circolo siano le biblioteche? nell’elenco delle industrie culturali sono al centro dei cerchi concentrici nel Nucleo artistico culturale. La mia impressione è però che i beni culturali siano confinati ad un ruolo di tutela del patrimonio, mentre ne viene disconosciuto il ruolo sociale di agente attivo nella comunità. In altre parole, acquistano rilevanza beni culturali e “prodotti” che comprendono il paesaggio (come discusso nel recente incontro ICOM a Siena), ed anche il design, l’arte culinaria, il saper fare dei distretti industriali del “rinascimento manifatturiero” (pag. 175). Soprattutto in questo approccio concentrato sul patrimonio che guida la valorizzazione dei beni culturali, gli utenti sono visti come meri consumatori.

Con Bibliopride, le biblioteche vogliono puntare ad un nuovo ruolo che chiamiamo ora “sociale”: per realizzarlo partiamo dagli utenti e non dai “prodotti”. Gli utenti sono in questo approccio da considerare partner attivi e non solo consumatori passivi. [Segue]

<sup>\*</sup><http://goo.gl/iVZmsW>

Come Sezione abbiamo al momento previsto un corso sul ruolo dei *social network* in biblioteca ed una serie di seminari dedicati alla presentazione di libri che affrontano temi coerenti con l’Advocacy o riguardanti metodologie e tecniche relative alla biblioteca digitale. Altri suggerimenti e proposte ci auguriamo vengano dagli stessi soci che, in base ai provvedimenti legislativi brevemente richiamati, dovranno sentirsi impegnati a perfezionare la loro formazione e mantenersi costantemente aggiornati.

Altri punti delle *Linee programmatiche 2014-17* toccano aspetti essenziali dell’attività di *advocacy* nel triennio. Importante è l’aver sottolineato che «*l’advocacy non consiste esclusivamente di azioni di promozione, ma deve essere piuttosto una “sensibilità” presente nell’azione quotidiana di tutte le persone che hanno responsabilità associative e di tutti i soci*». Questo concetto, applicato alle questioni legate alla tutela del lavoro e della dignità professionale, dovrebbe impegnare il CEN ed i CER a sensibilizzare i politici, le amministrazioni locali, chiunque ricopra ruoli di responsabilità a destinare alle biblioteche personale dotato della professionalità specifica, modificando gradualmente una realtà purtroppo ancora piuttosto diffusa; a consentirne e facilitarne la partecipazione a corsi di formazione ed aggiornamento eventualmente anche organizzandoli in sede ricorrendo all’AIB o in collaborazione con questa; ad evitare le gare al massimo ribasso.

A loro volta i soci dovrebbero aiutare l’Associazione segnalando le situazioni veramente critiche. Non perché l’Associazione a livello centrale o locale possa intervenire di volta in volta e caso per caso (come peraltro nel passato in molti casi è avvenuto); ma perché facendole emergere si darà un buon contributo a quell’«*ampliamento della conoscenza della realtà di oggi*» cui fanno riferimento le linee programmatiche e si faciliterà il lavoro delle Commissioni, Gruppi di studio, Osservatori in cui si articola l’attività dell’AIB. A loro volta questi organismi dovrebbero più e meglio che in passato comunicare tra loro e con le Sezioni.

L’attività di *advocacy* è per definizione un’attività trasversale che «impregna di sé tutta l’attività dell’Associazione» e dunque è bene superare possibili “compartimenti stagni” favorendo lo scambio e una collaborazione più aperta e diffusa tra i vari livelli istituzionali e con i soci, analogamente a quanto ci si propone di fare nei rapporti con l’esterno. Le *Linee programmatiche* riconoscono infatti alla collaborazione un ruolo rilevante per la promozione e conoscenza delle biblioteche e la possibilità per la professione di far sentire la propria voce. Prospettano quindi l’attivazione di «*partnership che consentano di accrescere la conoscenza del contesto di riferimento e di agire concretamente nella filiera del libro e nel mondo dell’informazione*».

Oltre alle alleanze già costituite e certamente da rafforzare (MAB, NPL, ed altri) si fa riferimento ad Associazioni che si muovono in ambiti genericamente riferibili al sociale con cui, in un momento in cui è in corso nelle biblioteche una ridefinizione del proprio ruolo, esistono molti punti di contatto e possibilità di esperienze condivise. E’ un aspetto che vorremmo approfondire anche localmente con il concorso delle biblioteche e dei soci della nostra Sezione. Il 24 luglio scorso ho partecipato a Scandicci ad un incontro promosso dalla rivista “*Animazione popolare*” cui erano presenti molti responsabili di biblioteche, dipendenti di cooperative, amministratori e funzionari e che aveva come tema portante la collaborazione e la costruzione di alleanze tra soggetti che condividono obiettivi comuni e fa seguito al seminario di studi “La biblioteca va in città” (Monteciarugiolo, 11 aprile 2014). Un secondo incontro, da confermare, è previsto per il 29 Settembre p.v. presso la Biblioteca delle Oblate.



Quale potrà essere l'impatto della convergenza di archivi, biblioteche e musei per la percezione dei beni culturali?

Il 7 luglio scorso ho partecipato alla Conferenza promossa da ICOM Italia, con il sostegno di Regione Toscana e Banca MPS, in collaborazione con Comune di Siena e Fondazione Musei Senesi dal titolo "Musei e paesaggi culturali". Lo scopo della giornata era di illustrare il tema del prossimo Convegno ICOM che si terrà a Milano nel luglio 2016, intitolato "Museums and Cultural Landscapes". La giornata di presentazione è stata introdotta da Garlandini e Jalla insieme al Presidente ICOM Hans Martin Hinz. Il programma della giornata, con la discussione sulla Carta dei Musei e Paesaggi, era un primo evento del Convegno internazionale.

Dopo la mattina, in cui varie presentazioni hanno illustrato diverse definizioni e concetti di paesaggio, sono state organizzate quattro sessioni parallele dove si intendeva mettere in evidenza i nodi e le criticità, le prospettive, le proposte e gli eventuali progetti di collaborazione, riguardo i temi seguenti:

- paesaggio: quale visione e quali azioni in Europa e nel mondo?;
- la protezione e la conservazione del paesaggio;
- l'interpretazione del paesaggio;
- paesaggio e sviluppo sostenibile.

La giornata mi ha interessato ma anche deluso.

E' stato interessante conoscere meglio il mondo dei musei, capire le diverse definizioni di paesaggio ed il concetto di museo nel suo adeguarsi alla modernità. Anche i musei stanno puntando ad un nuovo ruolo che, usando un termine simile a quello che usiamo per le biblioteche, chiamano "museo sociale"! Mi ha deluso capire tuttavia che la cooperazione è molto difficile per i musei, a cominciare da quella tra musei. e non viene perseguita l'inclusione dell'utente nell'organizzazione, come nelle biblioteche. In sintesi, il progetto di tutela del paesaggio che è stato presentato è abbastanza confuso negli scopi ed obiettivi che si pone: non capisco se si intende dare un supporto agli amministratori e Sovrintendenti per conservare il territorio oppure se la finalità è di supporto agli studiosi fornendo risorse e servizi, o tutte e due.

La logica di partnerariato nella Carta dei Musei e Paesaggi che è stata discussa nelle sessioni parallele è molto debole, anche per quel che riguarda il rapporto con le istituzioni, ad esempio le Sovrintendenze. Nella sessione Sostenibilità il gruppo era per metà formato da rappresentanti di Associazioni diverse dai musei ed oltre ad AIB erano presenti due architetti: uno rappresentante di IFLA (quello dei paesaggi: Landscape e non Library) ed una dell'Istituto nazionale Urbanistica. Il resto dei partecipanti erano provenienti in gran parte dagli eco-musei, esperienze di museo dell'ambiente avviate dalle Regioni. Sono intervenuta per affermare che il Manifesto (chiamato Carta) è museo-centrico, c'è MAB e bisogna usarlo, e che occorre cominciare da progetti collaborativi.

Il concetto chiave emerso con chiarezza nella discussione è stato quello della necessità di cooperazione tra musei ed altri istituti culturali. Il tema che mi è sembrato più importante in questa sessione è stato la necessità di formazione del personale. In relazione al paesaggio come oggetto di iniziative culturali la discussione da continuare è sugli approcci da cui ripartire:

- inclusione vs percezione
- materiale vs immateriale
- cambiamento vs memoria
- passato vs futuro
- turismo vs comunità locale.

A Torino, nel contesto della Conferenza Satellite IFLA, si è continuato a discutere della convergenza di Musei, Archivi e Biblioteche. Ilaria della Monica, coordinatrice di MAB Toscana, ha ben evidenziato una serie di fatti e di sfide che il tema della convergenza fra queste diverse professioni suscita (vedi pag. 13). Ha evidenziato la mancanza di una teoria comune del patrimonio culturale, che si rivela di fronte a interrogativi sulla natura dell'oggetto culturale, e sulla possibilità di assimilarlo a concetti quali informazione, fonte, documento, ma anche dubbi rispetto al senso della missione degli addetti al patrimonio. In sintesi, le istituzioni culturali hanno una funzione di conservazione, di creazione di accesso, o invece di facilitazione della conoscenza? una sfida comune, da affrontare in cooperazione. Alla conclusione della Conferenza Satellite di IFLA, il messaggio finale è stato: "insieme facciamo diversamente (cioè innoviamo) ma anche possiamo fare di più!"



## LA BIBLIOTECA SI FA “SOCIAL”

Susanna Giaccai\*

Recentemente è stato pubblicato il volume di Cristina Bambini e Tatiana Wakefield “*La biblioteca diventa social*” dall’Editrice Bibliografica. Il volume uscito nel marzo 2014 in versione cartacea ed e-book, è stato presentato in anteprima al convegno delle Stelline a Milano, con un intervento delle due autrici nella sessione mattutina del 14 marzo 2014 dal titolo “*L’impatto dei nuovi media sulle biblioteche pubbliche*”. Nelle sue pagine le autrici ci offrono un panorama chiaro ed analitico dei principali *social network* che la biblioteca può adottare per qualificare i propri servizi. In 40 pagine (quasi la metà del libro) vengono descritti i *social network* più noti: Facebook, Twitter, Foursquare, Anobii e simili, Google Plus, LinkedIn ed infine Flickr, Instagram e Pinterest per le immagini e YouTube e Vimeo per i filmati. Di ogni servizio le autrici, con un piacevole linguaggio piano e discorsivo, fanno una breve introduzione con indicazioni delle sue origini ed evoluzione, e poi ne descrivono le principali funzionalità che la biblioteca può usare per la sua linea di comunicazione, anche sulla base di alcuni esempi significativi e offrendo molti link utili per approfondire il tema. Non manca anche da parte delle autrici la ripetuta notazione che tutti i *social network* stanno evolvendo; alcuni hanno avuto un’immediata crescita vorticoso ma non ne è chiara l’evoluzione, altri nati con certe funzionalità ne hanno poi sviluppate altre; infine i mutamenti sono indotti non solo dalle novità tecnologiche, ultima tra le quali la connessione continua resa possibile dagli smartphone e dai tablet, ma sta cambiando velocemente la modalità di relazione delle persone che sono sempre connesse.

Per Facebook oltre ad una breve introduzione sulle funzionalità viene segnalata l’importanza della scelta dell’immagine che identifica la biblioteca, essa infatti deve essere coerente con il messaggio che la biblioteca vuole dare di sé. Allo stesso modo la scelta di consentire l’interazione agli utenti viene suggerita, altrimenti cade gran parte delle potenzialità dello strumento; tale interazione va tuttavia costantemente monitorata ed eventuali interventi di cancellazione devono essere realizzati in base ad una “*Social media policy*” che la biblioteca deve esplicitare.

Diverso strumento è Twitter che nato 2 anni dopo Facebook (2006) ha “solo” 250 milioni di utenti. Si tratta in sostanza di un *microblogging* che ammette

messaggi di solo 14 caratteri ma che attraverso le proprie API consente l’interazione con moltissime altre applicazioni web. Esso quindi oltre a consentire l’invio di brevi messaggi a molti, consente di rigirare a molti un messaggio ricevuto; consente anche l’invio di un messaggio ad un singolo utente. La comunicazione in Twitter si basa sui *follower* (le persone che hanno deciso di seguire i nostri tweet) e sui *following* (le persone che avete deciso di seguire) e soprattutto sui *retweet* (cioè il rilancio verso altri utenti di un messaggio ricevuto): è questo il moltiplicatore dell’impatto di un tweet è quindi l’immagine che di sé dà la Biblioteca. Naturalmente il meccanismo va creato e controllato attraverso una linea editoriale ben definita e condivisa dal personale della biblioteca. In sostanza si tratta di trasferire nella comunicazione via *social network* le regole sul servizio che ogni biblioteca ha o dovrebbe avere, con la differenza che il disordine e le contraddizioni nella comunicazione hanno nel web un impatto molto più ampio, dato che questi strumenti hanno come scopo principale la moltiplicazione e il rilancio della comunicazione.

Un servizio ancora diverso è Foursquare; si tratta di un’applicazione di condivisione basata sulla geolocalizzazione. Usandolo su smartphone o tablet rende possibile sia di individuare amici o servizi presenti nelle vicinanze, che di dichiarare la propria presenza in un luogo. Queste specifiche funzionalità consentono alla biblioteca da un lato di rendersi visibile a coloro che le passano vicino e segnalare loro eventi che si svolgono in biblioteca in quel momento oppure semplicemente segnalano la biblioteca con i suoi servizi a chi non la conosce; dall’altro lato consentono di comunicare a chi si dichiara presente in biblioteca suggerimenti di lettura, eventi in corso ecc. Gli esempi forniti dalle autrici aiutano a capire bene il funzionamento e l’uso dello strumento.

\*AIB Toscana CER

[Segue]



Più vicini alla specificità della biblioteca sono i tre *social network* dedicati alla lettura: Anobii, Goodreads e l'italiano Zazie. Le autrici ci segnalano che il primo, nato nel 2006 ottenendo subito un grande successo e giungendo oggi a 40 milioni di titoli di libri, è stato recentemente acquistato da un grande supermercato inglese e non è quindi chiaro che evoluzioni avrà. Gli altri due hanno piccole funzionalità diverse ma offrono entrambi la possibilità di gestire una vetrina di libri della biblioteca da connettere al proprio sito web, proporre novità o anche libri a tema con recensioni originali della biblioteca e offrono la possibilità di creare gruppi di lettura virtuali.

L'ultima sezione sui *social network* è dedicata alla condivisione di immagini. Flickr, Instagram e Pinterest sono gli strumenti che la biblioteca può adottare per promuoversi e comunicare attraverso le immagini. Il primo è il più vecchio e consolidato; utilizzato già dalla Library of Congress e dalla British Library che dal 2007 hanno messo progressivamente in linea centinaia di immagini presenti nelle proprie collezioni. Ad oggi le immagini della British Library sono oltre un milione e moltissime di queste hanno ricevuto una qualche catalogazione da parte di un milione e mezzo di volontari grazie allo specifico servizio "Mechanical curator" che rende facile la taggatura delle immagini. E' evidente che lo strumento, di utilizzo piuttosto semplice, consente velocemente alle biblioteche di far conoscere molti pezzi delle proprie collezioni: fotografie, copertine, immagini di parti di libro o di documenti archivistici ecc. Le due autrici sottolineano qui con ampiezza le problematiche connesse al diritto d'autore per la gestione di questo materiale. Con caratteristiche maggiormente social di aggregatore di passioni catturate e condivise con le immagini Instagram e Pinterest fortemente centrate appunto sull'uso comunicativo delle immagini. Termina la descrizione dei servizi di *social network* un paragrafo su due servizi per condividere video: YouTube e Vimeo. Un'attenta analisi illustra le differenze tra i due servizi.

Parte essenziale del libro sono gli ultimi due ampi capitoli da leggere con attenzione, dedicati il primo alle problematiche relative agli obiettivi, strategie, politiche della comunicazione, della biblioteche, le problematiche della privacy e le

competenze necessarie al personale coinvolto nella sua gestione ed il secondo alle conseguenze che l'adozione di scelte comunicative di tipo social con gli utenti ha nell'organizzazione interna alla biblioteca. Scrivono infatti le autrici: "*la biblioteca, oltre a porre attenzione alla sua funzione sociale, come luogo in cui si conserva il sapere, deve porre attenzione al sapere individuale e organizzativo, presente sia all'interno che all'esterno, spostando la propria attenzione più sulle persone che sulla struttura ... Siamo in una situazione in cui vengono abbattuti tutti i livelli gerarchici, in cui la forza maggiore è data dalla cooperazione*".

La centralità dell'utente, slogan da anni ribadito nella nostra professione, ora diventa obiettivo vero e concreto. La biblioteca non sta ad aspettare eventuali reclami dell'utente, ma lo coinvolge direttamente nella elaborazione delle sue scelte programmatiche. Non a caso una intera sezione del libro è chiamata La biblioteca ascolta: "*La biblioteca ascolta i propri utenti, perché è consapevole che nessuno meglio di loro, possa valutare servizi, segnalare criticità, manifestare bisogni, e impronta tutti i processi, anche quelli interni, sui principi della condivisione e collaborazione. L'intelligenza collettiva viene "sfruttata" per migliorare la gestione interna e i servizi erogati. La centralità dell'utente in questo contesto è spinta al suo massimo, coinvolgendo gli utenti nelle scelte della biblioteca e cercando di migliorare ed ampliare il rapporto con gli utenti stessi*" e più avanti "*I social media possono aiutare, per le loro caratteristiche, ad instaurare con l'utenza una comunicazione empatica, associando ai contenuti informativi, emozioni, senso di appartenenza e apertura, in uno scambio reciproco, dando, ricevendo e ricambiando e soprattutto offrendo l'opportunità di esprimersi ad ogni membro della community*".

Interessante sarebbe che le due autrici così come hanno sottolineato i doveri comunicativi e collaborativi della biblioteca, offrissero attraverso un blog un aggiornamento costante sulle evoluzioni dei *social network* di cui hanno parlato ed anche uno spazio di scambio con i lettori sulle problematiche connesse all'uso di questi strumenti per promuovere i servizi della biblioteca. La versione e-book è corredata da molti link attivi che consentono con facilità e velocemente di approfondire le citazioni indicate. Si aggiunge anche un'ampia bibliografia e sitografia. Unica pecca l'assenza di link attivi verso i molti articoli di "Biblioteche oggi" citati ed oggi recuperabili anche direttamente online.



## A PISTOIA “UNA BIBLIOTECA PER AMICA”

Sede più appropriata della Biblioteca San Giorgio non poteva essere scelta per l'incontro nazionale il 18 settembre 2014 organizzato dagli Amici della biblioteca e naturalmente intitolato "Una biblioteca per amica".

Volontariato come forma di benessere della comunità di cui si fa parte per ricercare le declinazioni più corrette dell'inclusione sociale nelle biblioteche.

Maggiori informazioni:

#UnaBibliotecaPerAmica

Pagina facebook <https://www.facebook.com/UnaBibliotecaPerAmica>

### EVENTI IN BIBLIOTECA

18 SETT  
Pistoia  
Una biblioteca per amica

4 SETT  
Pistoia  
Biblioteche e cittadinanza attiva

20 FEB  
Biblioteca  
Montevarchi e Unicoop

15 Feb  
BiblioteCanova  
Nonni alunni e Marstri Junior



### ISOLOTTO - BIBLIOTECANOVA

Nonni alunni e maestri junior. Diciamo: i nonni al PC sono un po'... indietro! per aiutarli ad usare il computer la BiblioteCanova si basa sullo scambio generazionale. Sono infatti gli studenti gli insegnanti, preparati e seguiti da un tutor.

I corsi sono organizzati insieme alla Coop Firenze sud ovest .



### MONTEVARCHI

Diverse postazioni di prestito e ricerca libri gratuita sono presenti in 24 sezioni soci Coop Unicoop Firenze, ma non solo. È una comunità di volontari, operatori e lettori di ogni età che si ritrova intorno al mondo dei libri e della lettura, dove è possibile prendere un libro o donarne uno, leggerlo

in sezione soci, sfogliare un giornale. Da febbraio scorso lo spazio prestito libri e promozione della lettura, è arrivato anche allo spazio soci del Coop.fi di Montevarchi. Sarà gestito interamente da volontari in collaborazione con la Biblioteca comunale, ed aperto a tutti: bambini, giovani, adulti e anziani.



## RETE INDACO: LE BIBLIOTECHE SI APRONO AGLI E-BOOK ED AI CONTENUTI DIGITALI Devid Panattoni\*

Il POLO SBN di Lucca dal giugno 2013 ha aggiunto all'OPAC collettivo delle oltre cinquanta biblioteche aderenti (pubbliche e private), una piattaforma per l'accesso a risorse digitali a livello nazionale, denominata ReteIndaco e perfettamente integrata al proprio gestionale (Sebina OpenLibrary) – [www.bibliolucca.it](http://www.bibliolucca.it) -

ReteIndaco è una rete di biblioteche ed istituzioni culturali (sia pubbliche che private) partecipata e condivisa che offre oggi la maggiore collezione disponibile di risorse digitali gratuite (dati di Data Management SpA – marzo 2014), sia quelle reperite in rete che quelle messe a disposizione dalle biblioteche aderenti. ReteIndaco è una piattaforma di biblioteca digitale, costituita da e-book, audiolibri, video, film, musica, portali e basi dati, quotidiani *full text*, corsi di lingue, e.learning, videogiochi, eccetera. Per il forte livello d'integrazione nel catalogo, le risorse di ReteIndaco sono accessibili dal Portale che gli utenti sono abituati ad utilizzare per accedere a tutti i servizi della biblioteca: ricerca, consultazione, prenotazione, etc.

Sempre nel 2013 è stata realizzata l'APP "BiblioLucc@" (sistemi operativi iOS e Android), il primo POLO SBN in Toscana ad averla, con la quale si può accedere ai materiali di ReteIndaco con tutti i dispositivi: tablet, smartphone,

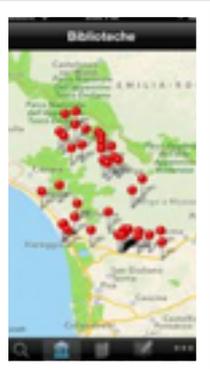
computer, e-reader, smart-tv. L'APP "BiblioLucc@" sfrutta tutte le opportunità offerte da smartphone e tablet ed i contenuti digitali di ReteIndaco sono sempre a disposizione dell'utente, quando vuole e con le migliori prestazioni sul proprio dispositivo.

Sia attraverso l'APP che dal Portale è già possibile postare e commentare le proprie letture pubblicandole direttamente sui *social network* FaceBook e Twitter. Nell'aprile 2014 è stato realizzato un video promozionale dell'APP per smartphone "BiblioLucc@" caricato su YouTube\*.

L'impegno per il 2014 è quello di rendere più *social* le biblioteche e grazie all'utilizzo delle nuove tecnologie, cercare di arrivare ai cittadini che non sono utenti abituali, attraverso canali nuovi, più diffusi e soprattutto più moderni! Il POLO SBN di Lucca sta lavorando per attivare un sistema di "Gamification" (sullo stile di TripAdvisor) per coinvolgere gli utenti e migliorare la loro partecipazione, usando i meccanismi classici del "gioco" che entrano in biblioteca e, grazie a ReteIndaco, sono disponibili direttamente dal Portale dei servizi bibliotecari.

\*Biblioteca comunale. Altopascio

\* <https://www.youtube.com/watch?>



## PERDERE IL LAVORO: COME TRASFORMARE UN PROBLEMA IN UN'OPPORTUNITÀ

### Intervista a Silvia Bruni\*

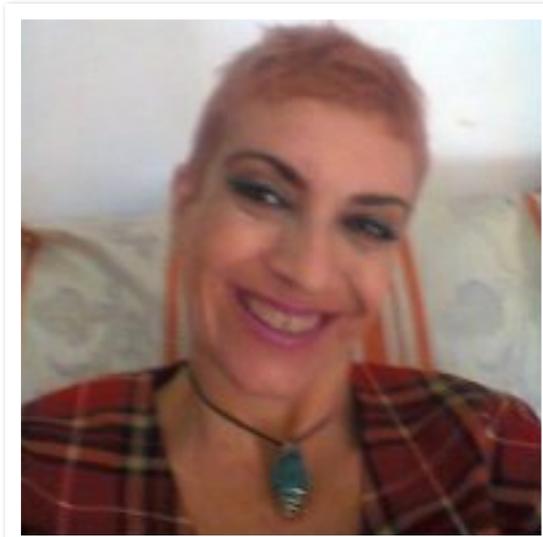
#### ***Cosa ti ha portato a scegliere questo lavoro? cosa ti piace di più di questa professione?***

Mi sono trovata a fare questo lavoro per caso: lavoravo per una fondazione privata (la fondazione Andrea Devoto) e mi fu proposto di gestire la biblioteca del fondatore (Andrea Devoto, appunto, psichiatra). La collezione era specializzata su psichiatria, terapia dell'alcolismo, self help, storia dei campi di concentramento. Negli anni successivi ho seguito a Careggi (al Centro regionale alcologico toscano) la parte della collezione che si concentrava sui temi della salute, mentre la sezione su temi storici veniva affidata alla Biblioteca di Scienze sociali dell'Università di Firenze.

Forse, però, non è stato solo un caso: da bambina passavo pomeriggi interi alla Biblioteca dell'Orticoltura a fare quelle che definivo "ricerche": all'epoca pensavo che da grande avrei fatto l'etologa. Sceglievo un animale (il facocero, lo gnu, l'orca marina...), recuperavo i libri che la biblioteca possedeva e facevo un riassunto delle notizie che trovavo. Poi la passione per l'etologia è passata (professionalmente soltanto, visto che sono circondata anche in questo momento da gatti) e quella per le biblioteche è rimasta...

Ricordo di aver letto una frase dell'architetto Louis Khan *"La città è quel luogo dove un bambino passando vede cosa vuol fare da grande"*. Ecco, a me è successo questo.

Di questo lavoro mi piacciono tante cose: le possibilità di crescita umana e professionale, il sentirmi utile agli altri, la possibilità di creare e progettare servizi e attività, la possibilità di sperimentarsi in contesti diversi (ho lavorato con malati cronici, professionisti in ambito sanitario, detenuti, volontari, bibliotecari e archivisti, ...). E poi i documenti sono uno specchio della realtà e pensare alla loro organizzazione significa riflettere sul mondo.



#### **Dove hai studiato? Quali competenze hai ottenuto dallo studio e dalla pratica del lavoro?**

Ho fatto una grande confusione: alla fine del liceo ero una ragazzina confusa e bisognosa di vita. Per cui ho trovato un lavoro, sono andata a vivere per conto mio, e dopo un po' ho mollato l'università (ero iscritta a Lettere, Storia del cinema). Dopo molti anni, mi sono iscritta nuovamente a Scienze dei beni artistici, musicali, teatrali e cinematografici, che finirò a breve (spero) e ora studio con grande passione.

Tutta la formazione professionale è avvenuta, quindi, attraverso corsi privati, studio da autodidatta e confronto con chi aveva molta più esperienza di me. Per fortuna ho una buona capacità di osservazione e di traduzione degli stimoli in esperienza creativa e progettuale. E poi ho usato quello che mi succedeva: facendo la dialisi, ad esempio,

ho pensato di importare a Careggi l'esperienza di biblioteca di ospedale e di progettare un servizio di biblioteca sulla salute rivolto ai malati cronici.

Nel mio caso sono stati fondamentali gli incontri con persone di grande valore umano e professionale e la possibilità di sperimentare che mi è stata data in tutti i contesti di lavoro. Ho avuto molta fortuna.

A volte mi chiedo come sarebbe andata se avessi avuto un percorso più tradizionale, ma non so rispondermi.

\*Silvia Bruni ha lavorato come Responsabile dell'Area Documentazione CESVOT

## INTERVISTA A SILVIA BRUNI (CONTINUA)

### **Qual è il lavoro che vorresti trovare?**

Negli anni ho sviluppato e sperimentato una metodologia finalizzata alla costruzione di sistemi definibili come documentali naturali e organizzati, in cui tutti i documenti che un ente produce e gestisce (indipendentemente dalla tipologia), sono descritti, utilizzati, digitalizzati ed eventualmente scartati alla fine del loro ciclo di vita. Questo consente all'organizzazione di essere efficace ed efficiente, oltre che a mantenere la memoria di sé nel tempo. Ho sperimentato metodologie di descrizione semantica dei documenti di archivio (corrente e storico) e metodologie di integrazione di cataloghi bibliotecari e inventari di archivio. Grazie anche all'esperienza fatta con il MAB Toscana, ho rafforzato la mia convinzione che un approccio integrato alle informazioni e alle risorse informative da parte di enti (musei, archivi e biblioteche, appunto) che hanno operato fino ad oggi senza interconnettersi, sia assolutamente proficuo. Non solo per il miglioramento dei servizi all'utenza (poter recuperare tutti i documenti e le informazioni, indipendentemente dalla loro natura, su un determinato tema) ma anche per il rinnovamento delle professioni attive in questi ambiti, che rischiano di apparire inadeguate a cogliere i problemi della gestione informativa e costrette ad abdicare al loro ruolo a vantaggio degli informatici. Io ormai mi sento un po' bibliotecaria e un po' archivista. Magari riesco ad ibridizzarmi anche con i museologi... ;-)

Mi piacerebbe molto continuare a lavorare sui documenti prodotti dalle organizzazioni. Non tanto quelle che hanno la gestione documentale come fine, ma il resto del mondo: ogni ente ha un archivio, spesso possiede una raccolta libraria (a volte vere e proprie biblioteche), a volte possiede oggetti ed opere d'arte (in certi casi organizzate in musei di impresa). Lavorare in questi contesti significa mettere al centro il know how di quell'ente, vedere immediatamente le ricadute di un lavoro di gestione dei flussi documentali, lavorare con professionalità molto

diverse dalla nostra. E poi faccio una considerazione realistica: gli ambiti di impiego più tradizionali, mi sembrano in questa fase chiusi da cancelli impossibili da valicare.

### **I social media sono essenziali o una perdita di tempo per trovare il lavoro che vorresti?**

Direi di no, ma faccio è colpa mia: non sopporto il tono aneddotico di Facebook, che uso solo per necessità. Ho un profilo LinkedIn da poco e non sono per niente attiva. Lungi da me ogni posizione luddista. Solo questi mezzi non mi si confanno. Nella vita reale non sono timida. Il mio "avatar", invece, è come una ragazzina che si sente inadeguata ad una festa... Magari prima o poi mi sbloccherò. Per ora non lo sento come un limite.

### **Quali passi stai facendo per trovare il lavoro che vorresti fare?**

Per ora sto esplorando le possibilità di collaborazione con società attive nel settore, proponendo la prospettiva che ho provato a descrivere sopra. Mi sento in un momento di rinnovamento professionale ed esistenziale. E poi cerco ambiti di confronto (come il MAB appunto).

### **Quali difficoltà hai incontrato in questa ricerca?**

Non è una ricerca iniziata da molto. Sicuramente non è facile avere contatti al di fuori della propria rete di relazioni. In Italia è difficile proporre progetti senza una mediazione (non parlo di raccomandazione, ma della possibilità di entrare in contatto con chi davvero può valutare la tua idea e non sbattere contro il solito "Le faremo sapere").

## INTERVISTA A SILVIA BRUNI /CONTINUA)

**Cosa potrebbe fare l'Associazione professionale per aiutarti? cosa pensi di un servizio di mentoring?**

Mi sembra una buona idea. E in una fase, come quella che stiamo vivendo, di trasformazione della professione e di crisi economica, sarebbe sicuramente utile essere supportati nell'individuare le proprie risorse professionali, eventuali ambiti di riqualificazione, nella costruzione di percorsi professionali nuovi e nella creazione di una rete di contatti. Credo, però, che vada fatto con le associazioni con cui si condivide la barca (ANAI, ICOM, ma anche associazioni di professionalità informatiche).

**Hai l'attestazione AIB? come pensi di usarla?**  
Non ancora (pigrizia). La proverò a chiedere. Non sentendomi un'identità professionale univoca non la percepisco fondamentale (ma vale per me, sul principio generale concordo), ma potrebbe fare comodo (forse).

---

## ATTIVITÀ DELLA SEZIONE AIB TOSCANA: SEMINARI, CORSI, PROGETTI

### Aggiornamento professionale

*I social network in biblioteca: come gestire i profili social ed organizzare un buon piano editoriale* Firenze, 30 settembre - 1 ottobre 2014

*"Access and usability training"* seminario APARSEN, Firenze Biblioteca Umanistica, 17-18 settembre 2014

*Con la lettura ...si cresce!* Corso di sensibilizzazione e formazione alla lettura ad alta voce . Pisa, 23-24 maggio e 9 giugno

### Convegni e incontri

*Presentazione del libro: Introduzione a RDA* Siena, 24 settembre 2014

*Presentazione WebDewey Italiana®* . Firenze, 3 Luglio 2014

*Presentazione di "Una biblioteca che vorrei"* di Antonella Agnoli . Carrara, 16 settembre 2014

### Progetti

*Progetto Biblioteche toscane in Wikipedia*



## Empoli nottissima

Con la direzione artistica e organizzativa del Centro Studi Musicali "Ferruccio Busoni" di Empoli, il 13 settembre 2014 c'è stato il tradizionale appuntamento con la

promozione della lettura, della cultura e della biblioteca Renato Fucini di Empoli: "Nottissima 2014. Una notte sul red carpet".

La principale novità di quest'anno è la scelta di un tema ispiratore per la festa: il vero protagonista sarà il Cinema. Il programma infatti è ispirato al film di Blake Edwards

"Hollywood Party": il caos organizzato, il burlesque dalla vena tenera che raggiunge livelli di catastrofico delirio al confine con l'onirico.

### BIBLIOTECA DI PISTOIA ABC PC

In Biblioteca un corso per adulti di alfabetizzazione



informatica ed anche



un laboratorio per realizzare da solo i propri bijoux!

### BIBLIOBUS

Dal 16 settembre riparte il BiblioBus, la storica biblioteca su ruote in servizio nel territorio del Quartiere 4. Sono 7 corse settimanali, 14 fermate, 3800 volumi e altri materiali a scaffale aperto.

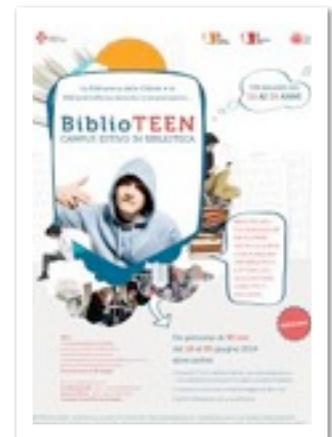


<http://www.biblioteche.comune.fi.it/bibliobus>

patrimonio ed i suoi strumenti di consultazione.

### BIBLIOTECA OBLATE BIBLIOTEEN

I partecipanti al Campus organizzato dalla Biblioteca delle Oblate si sono attivati nella ricerca dei libri preferiti per comporre le bibliografie, attraverso un percorso che ha permesso loro di conoscere più da vicino il mondo della biblioteca, il suo



## LA BIBLIOTECA CHE VORREI A CARRARA

Monica Armanetti\*

Martedì 16 settembre la sala Gestri della Biblioteca civica “C. V. Lodovici” di Carrara ha ospitato la presentazione del libro “La biblioteca che vorrei” di Antonella Agnoli (Bibliografica, 2014), organizzata dall’AIB, Associazione Italiana Biblioteche, Sezione Toscana, a cui hanno preso parte l’autrice, Antonella Agnoli e Sandra Di Majo, presidente AIB Sezione Toscana. Un’interessante occasione di incontro e dialogo per i bibliotecari e gli operatori nelle biblioteche della provincia di Massa-Carrara, La Spezia e Forte dei Marmi.

Tra i principali problemi riscontrati, quello più sentito riguarda l’inadeguatezza degli spazi che ospitano le biblioteche e la necessità di ripensare il ruolo della biblioteca nel tessuto sociale, nel rapporto con la comunità.

Antonella Agnoli, dialogando con gli intervenuti, ha rilevato le potenzialità dello “strumento” biblioteca nei processi di inclusione sociale e di attivazione di nuove energie propositive nella comunità.

La biblioteca, come soggetto e centro propulsore di idee e servizi innovativi, ha la necessità, ora come non mai, di riflettere su stessa, sul proprio rapporto con i cittadini, porsi in posizione di “ascolto” per crescere, adeguarsi alle nuove esigenze, diventare “user friendly”.

Riorganizzare gli scaffali non basta: occorre ampliare il “mercato dell’offerta” per attirare quei nuovi utenti, i non-lettori, quelli che vedono la biblioteca come il luogo del silenzio, dello studio, in cui possono entrare soltanto le persone “che sanno” e non adeguato per loro. Pensionati, casalinghe, immigrati, ecc. devono invece trovare in biblioteca uno spazio “democratico” in senso autentico, accogliente, confortevole, in cui sfogliare una rivista, ascoltare musica, vedere un film, utilizzare un computer, un luogo conviviale in cui trascorrere il tempo libero dialogando e frequentando magari un corso di cucito o di lingua.

Moltiplicare lo spazio fisico della biblioteca diventa un’esigenza! proiettarsi verso l’esterno: la piazza, la panchina, le aree verdi potranno diventare i nuovi luoghi “fisici” della biblioteca, per catturare nuovi visitatori.

In questo processo evolutivo gli attori-protagonisti non sono più i bibliotecari ma i cittadini, il loro coinvolgimento attivo diventerà la chiave vincente per la sopravvivenza e la crescita.

Ma se le problematiche legate alla inadeguatezza in molti casi degli edifici e alla difficoltà reale di apportare cambiamenti in tale direzione possono essere difficilmente superabili, non esistono “scuse” e non si può sfuggire davanti alla possibilità reale di cambiamento di atteggiamento da parte di chi opera come mediatore.

Il bibliotecario deve attivare nuove strategie che ripartano in prima istanza dall’ascolto: per troppo tempo forse l’attenzione si è focalizzata più sul pensare alla corretta sistemazione di volumi che ad ascoltare. Svuotare la cassetta degli attrezzi e ripartire da qui.

Rimettersi in gioco: questa è l’autentica sfida per la biblioteca che vorrà avere un futuro e proporsi come “pronto soccorso” culturale per la comunità locale, soprattutto di piccole realtà.

Solo così ci si potrà riappropriare di un ruolo attivo e costituire un valore aggiunto anche per gli amministratori, spesso incapaci di cogliere il reale potenziale della biblioteca nella gestione del territorio. Spetta però a noi, bibliotecari, in prima istanza, attivare la reazione a catena.

\* Biblioteca civica Cartegni Comune di Bagnone  
Massa-Carrara

## MAB TOSCANA ALLA CONFERENZA SATELLITE IFLA DI TORINO

### Ilaria Della Monica\*

MAB è l'acronimo (Musei Archivi Biblioteche) dell'associazione per il coordinamento di ANAI (Associazione Nazionale Archivistica Italiana), AIB (Associazione Italiana Biblioteche) e della sezione italiana di ICOM (International Council of Museum), si è formato nella primavera del 2011 sulla scia di un'iniziativa lanciata dalla Regione Piemonte; è organizzato in sezioni regionali e, nel suo secondo anno di attività, sta occupandosi di teoria e pratica della convergenza fra le diverse professioni di archivisti, bibliotecari e funzionari dei musei.

Uno dei poster presentati all'incontro Satellite di Torino, precedente la sessione internazionale di IFLA a Lione, aveva a soggetto l'esperienza del MAB Toscana e la sua attività. La sezione Toscana di MAB (chi scrive ne è coordinatrice), costituitasi circa un anno fa, ha deciso di strutturarsi in tre gruppi di lavoro, dedicati:

- 1) al tema dei linguaggi condivisi della descrizione del bene culturale,
- 2) alla possibilità di esperire nuovi modi di collaborazione in progetti comuni e
- 3) all'educazione continua e preparazione di soggetti atti ad assolvere alle nuove esigenze di un patrimonio condiviso.

L'attività del gruppo che chiameremo del "Linguaggio", tende a integrare schemi descrittivi differenti nel proposito di rendere la ricerca più efficace. Per questo ha sviluppato un modello di interoperabilità basato sul Web Semantico.

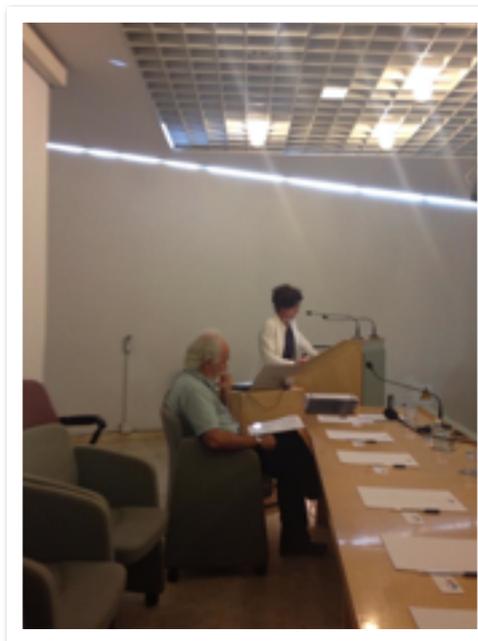
Il gruppo "Progetti" mira a realizzare progetti comuni per le tre professionalità. Come palestra di prova ha scelto di cimentarsi in un'iniziativa sull'alluvione fiorentina del 1966 (di cui fra poco ricorrerà il 50° anniversario): un evento esemplare per il coinvolgimento di tutto il patrimonio culturale fiorentino, e per la stretta collaborazione che segnò le varie iniziative di recupero e restauro.

Un calendario vero e proprio di iniziative, alcune delle quali già svolte, è stato elaborato dal

gruppo dedicatosi alla "Formazione": gruppo impegnato a progettare eventi formativi condivisi e corsi per comuni necessità educative. Il calendario dei seminari è stato realizzato affrontando per ora due temi di comune interesse: Preservazione e conservazione del patrimonio culturale e Linked Open Data e Semantic Web.

Il modulo di ogni seminario prevede una prima parte introduttiva, con interventi di tre docenti afferenti alle diverse professioni e una seconda parte con gruppi di discussione sulle strategie e le attività del MAB.

Come si è notato a Torino, l'attività di questi tre gruppi ha permesso di portare alla luce e dunque alla riflessione una serie di fatti e di sfide che il tema della convergenza fra queste diverse professioni suscita. Si potrebbe tracciare un elenco di carenze e quindi di necessità per l'attività futura di MAB.



\* Biblioteca Berenson - Villa iTatti

Carenza di un modo comune di intendere le istanze fondamentali di una teoria del patrimonio culturale, che si rivela di fronte a interrogativi sulla natura dell'oggetto culturale, e sulla possibilità di assimilarlo a concetti quali informazione, fonte, documento, ma anche dubbi rispetto al senso della missione degli addetti al patrimonio. Dove possa essere funzione di conservazione, di creazione di accesso, o invece di facilitazione della conoscenza.

Mancanza di competenze tecniche e informatiche adeguate per le diverse professionalità, e rilevamento di un livello diverso all'interno di esse, con la conseguenza comune di dover ricorrere a schemi elaborati da informatici di professione, spesso non appieno rispondenti alle esigenze specifiche degli operatori MAB.

Necessità di una nuova educazione per la convergenza e l'integrazione delle più adatte competenze delle tre professioni e, di conseguenza, necessità di una nuova figura professionale, dalle caratteristiche miste e potenziate.

Necessità di un supporto istituzionale per promuovere il MAB, con progetti specifici volti a creare scambi, osmosi, confluenza di saperi, collaborazione fra le tre professioni.

Necessità, infine, di un confronto con esperienze analoghe in Europa e della pianificazione di proposte tese a essere finanziate come progetti europei, attivando per questo una ricerca approfondita su bandi e call adatte.

**MAB** MUSEI ARCHIVI BIBLIOTECHE PROFESSIONI

**IFLA 2014 LYON**

## Theory and Practice in Convergence

MAB is an acronym for the coordination of AIB (Italian Library Association), ANAI (Italian Association of Archivists) and Italy ICOM (International Council of Museums Committee of the National Italian). MAB started in the spring of 2011 (developing an initiative launched by Piedmont) to advocate for archives, libraries, museums.

MAB Tuscany is organized into three working groups (WG):

- Language WG
- Project WG
- Education WG

**Workshops MAB**

- Emergency protocols
- Digital Preservation
- Conservation and restoration
- Linked Open Data

**Project MAB**

*Florence and the 1966 flood in Libraries, Archives and Museums*

**Integration of languages**

*A Study on the integration of different languages*

**MAB Tuscany**  
Ilaria Della Monica (Coordinator (I Tatti - Harvard University), Silvia Bruni (CESVOT), Anna Maria Tammaro (University of Parma)

**The Challenges**

- Fundamentals and a theory of cultural heritage
- ICT updated competence and skills
- Funding to promote MAB coordination
- Collaboration with European similar experiences

and overcoming difficulties

- Educational background and experience are at different level

# L' 80° CONGRESSO IFLA NELL'ESPERIENZA DI UNA VOLONTARIA

15

Antonella Lamberti\*

Dall'Arno al Rodano: potrei cominciare così, con un po' d'ironia. Per essere più precisa, forse, dovrei dire però dal Bisenzio! Vivo a Firenze, infatti, ma dal 1987 lavoro a Campi Bisenzio, dove sono bibliotecaria per ragazzi nella Biblioteca di Villa Montalvo e documentalista di Liber.

Quando lo scorso anno ho letto in lista Aib la mail che invitava i bibliotecari italiani a candidarsi volontari al Congresso internazionale Ifla, a Lione nell'agosto 2014, ho pensato subito di farlo. Ho immaginato una bella esperienza e la possibilità di riunire le mie professionalità passate e presenti, dal momento che svariati anni fa sono stata hostess congressuale e accompagnatrice turistica, e che parlo alcune lingue straniere. Requisito essenziale del bando era infatti la conoscenza almeno dell'inglese e del francese. In cambio di sei mezze giornate di lavoro, era precisato, si offriva l'iscrizione gratuita al congresso e la possibilità di dormire in una residenza per studenti pagando una cifra contenuta. Inviato il mio curriculum come richiesto, sono stata sottoposta a un colloquio telefonico in lingua e a marzo ho appreso con gioia dall'organizzazione Ifla che la mia candidatura era stata accettata. Il 14 agosto sono partita per Lione per essere presente alla formazione obbligatoria del 15 agosto mattina.

Già prima di quella data però i coordinatori francesi Ifla si erano preoccupati di inviare tantissimo materiale informativo sia sull'ente in generale che sul congresso e la sua organizzazione in particolare, e inoltre, grazie al gruppo Facebook dei volontari che era stato creato, era stato possibile scambiarsi idee e informazioni, porre domande e avere risposte pressoché in tempo reale, nonché lanciare proposte per i giorni a Lione. Una volta insediati, il clima di lavoro è continuato su questo piano, di armonia tra esigenze organizzative, precisione nel definire tempi e mansioni e cura delle relazioni interpersonali e delle occasioni di svago.

Nei vari turni di lavoro ho affiancato persone diverse – la maggioranza dei circa 300 volontari era francese e dall'Italia eravamo solo 4, di cui due residenti ora in Francia – e ho apprezzato colleghe e colleghi di ogni età, dagli studenti universitari ai bibliotecari già in pensione. Tutti, indossati i gilet celesti che ci rendevano ben riconoscibili, abbiamo lavorato senza risparmiarci, restando in piedi anche per ore, a fornire indicazioni o distribuire cuffie per la traduzione. Nei momenti liberi ci incontravamo ancora, ad ascoltare magari la stessa conferenza o commissione di lavoro, o a visitare un museo, o nei "night-spots" nel centro di Lione, suggeriti da Ifla, dove volontari e congressisti potevamo trovarci la sera e dividere tavolo, bevute e chiacchiere. Abbiamo usato i social network per comunicare tra noi, e i

cellulari, naturalmente, ma anche la lavagna a fogli mobili al palazzo dei congressi e i post-it alle porte delle stanze! (Nella città universitaria eravamo circa 90 volontari, alloggiati nella stessa palazzina).

Naturalmente anch'io ho potuto approfittare di alcune tra le numerose e interessantissime sessioni del Congresso. Ho assistito ai lavori di una Standing committee, quella delle Libraries for Children and Young Adults (Standing Committees: incontri di lavoro delle commissioni permanenti delle Sezioni Ifla. Possono essere seguite da osservatori non membri con il permesso del Presidente, che viene di solito accordato - vedi Manuale del volontario p. 20). Ho scoperto così che l'Italia non ha un rappresentante in questa sezione, e che nella passata edizione curata da Ifla di The world through the picture books, interessante presentazione degli albi illustrati più belli, selezionati dalle biblioteche del mondo tra quelli pubblicati nel proprio paese, grandi assenti sono stati il Ghana e l'Italia! - E qui ci vorrebbe uno smile con la bocca triste : ( - Ho partecipato al Caucus dei congressisti italiani (Caucus: incontro informale dei congressisti parlanti la stessa lingua - vedi Manuale del volontario pagina 19); ho seguito le emozionanti cerimonie di apertura e chiusura nell'impressionante auditorium; visitato la parte espositiva e ascoltato interventi di grande interesse. Quello che mi è accaduto è soprattutto che Ifla per me si è concretizzata, e da entità immateriale è diventata un insieme di persone reali, che ho visto lavorare, ho ascoltato, e apprezzato non solo per i contenuti ma anche per i toni, sempre pacati, e le modalità comunicative improntate a grande correttezza.

Tutti, volontari e congressisti, eravamo fortemente motivati, e usavamo il tempo libero per approfittare al massimo del congresso. Sentivo anche negli altri la passione per il proprio lavoro, tanto da ritrovarci a parlarne anche al di fuori dei luoghi ufficiali. La sensazione era che il titolo del congresso si esplicasse, oltre le occasioni ufficiali, nei nostri discorsi in tram o ai tavoli dei bar. Ammetto che qualche difficoltà di comprensione c'è stata, quando ho cercato per esempio di spiegare la situazione quotidiana di alcuni bibliotecari italiani. Sulle parole "esternalizzazione dei servizi" e "società partecipata" confesso che la mia conoscenza del francese non è bastata a spiegare in modo esauriente agli increduli colleghi d'oltralpe di cosa si trattasse in relazione ai bibliotecari!

\*Biblioteca di Villa Montalvo - Comune di Campi Bisenzio

[Segue]

Naturalmente sono nate poi amicizie ed idee e, come accade, forse non tutto si concretizzerà o andrà avanti. Ma questa immersione totale in un tale contesto internazionale mi ha ridato l'entusiasmo che nella piccola faticosa realtà di tutti i giorni stavo perdendo. Ritengo fondamentale aver vissuto questa esperienza. Spero che lo sguardo che

ho potuto gettare lontano serva adesso a dare slancio nuovo alle mie attività vicine e quotidiane, in questa nuova consapevolezza che, sia pur difficile da raggiungere, un obiettivo per il mio lavoro esiste e posso andare in quella direzione.



## RIFLESSIONI DOPO IL CONVEGNO IFLA

### Federica Riva\*

Perché gli sforzi fatti fino ad oggi per internazionalizzare l'ambiente bibliotecario non hanno funzionato? perché lo stesso possiamo dire come bibliotecari musicali, avendo una storia di internazionalizzazione separata rispetto ad AIB, ma importante? durante il caucus dei bibliotecari italiani ad IFLA mi ha sorpreso l'autocritica fatta dal gruppo dei delegati AIB, senza capire le ragioni del loro isolamento, nonostante fosse evidente il desiderio di sapere perché le cose non hanno funzionato fin qui.

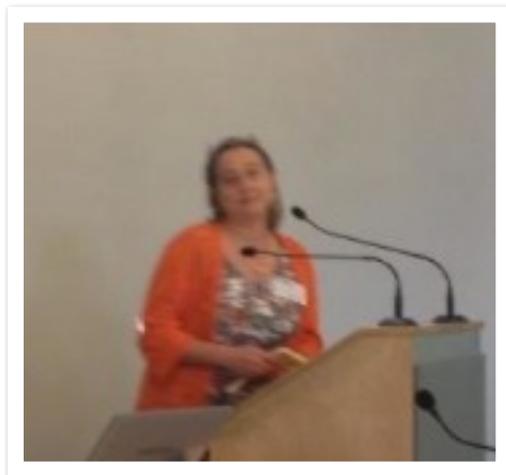
Propongo due riflessioni: la prima è frutto di una discussione avvenuta a cena a Torino, dove ho incontrato casualmente un bibliotecario dell'Università di Macerata (livello C2, ci ha tenuto a farmi sapere) venuto a Singapore e a Torino a spese proprie; l'altra una mia sintesi che non era possibile proporre alla riunione del caucus italiano per mancanza di tempo e perché non sono nella posizione di poterlo fare.... con buon esito.

Commentando con il bibliotecario universitario quanto accaduto alla tavola rotonda della Conferenza Satellite di Torino - quando Patricia Overall ha sollecitato la discussione per identificare cosa distingue il bibliotecario dal data curator - ci siamo accorti che non è stato fatto cenno alle qualità umane che identificano la professione: qualità come la generosità -- se fai il *reference librarian* o ti sai mettere costantemente nei panni dell'altro per aiutarlo a trovare le risposte alle sue ricerche, o fai male il tuo lavoro -- e la costanza dei comportamenti, che magari tu singolo hai imparato sul campo come *stand alone librarian*, rendendoti conto quale sforzo individuale occorra fare su se stessi per ottenere comportamenti corretti da parte degli utenti e dei colleghi, facendo rispettare nel quotidiano quei

paletti che delimitano l'agire professionale in una biblioteca, evitando di scendere dal piano del servizio a quello del favore personale (non sarà così in regioni come l'Emilia-Romagna, la Lombardia, il Piemonte, ma mi pare sia così in molti ambienti e su buona parte del territorio nazionale).

E' possibile che valorizzare pubblicamente queste qualità come parte delle attitudini necessarie per esercitare la professione ad un buon livello, che possiamo qui intendere come un livello "internazionale", possa sollecitare un maggiore coinvolgimento di quanti oggi non le mettono in pratica?

Per parte mia, avendo contribuito a fondare la IAML-Italia nel 1994 e dovendo ammettere, come i bibliotecari italiani nel caucus che "sappiamo di aver fatto tanto ma non è servito a nulla", posso darmi una risposta all'errore di metodo, nell'ammettere che non ho (non abbiamo) puntato abbastanza -- come abbiamo visto fare a Patricia Overall a Torino -- al coinvolgimento attivo delle persone.



\* Biblioteca Conservatorio di musica Firenze

## RIFLESSIONI DOPO IL CONVEGNO IFLA (CONTINUA)

Per provocare un nuovo avvio su scala nazionale del coinvolgimento internazionale, si può suggerire quindi che occorre diffondere questo metodo a partire dall'alto: occorre insegnarlo ai responsabili nazionali e regionali di AIB e di IAML-Italia, come agli archivisti, nel MAB, non solo attuandolo, e quindi cambiando di fatto le cose nelle singole discussioni, ma anche suggerendolo come cambiamento metodologico indispensabile tra quanti hanno incarichi di responsabilità nelle associazioni professionali.

Per far scattare un atteggiamento attivo in persone che si sono assuefatte a decenni di non – responsabilità dei confronti di se stessi in quanto professionisti - occorre però avere anche il coraggio di ammettere in pubblico che l'egoismo del mero quotidiano è uno dei problemi sui quali stiamo affondando come paese: non basta cercare di smuovere le persone additando loro contenuti professionali più alti, se prima non si è instillato il dubbio che quanto si fa nel quotidiano non sia sufficiente, e non si sia cercato di trasformare ciò che ha oggi il consenso sociale nel suo contrario: andare oltre il mero quotidiano dovrebbe essere una necessità intrinseca del lavoro, non un lusso, o un fattore etico che in pochi recepiscono.

Mi sembra che il tema della responsabilità dell'individuo verso la società sia parte fondamentale dell'atteggiamento messo in atto dal governo Renzi, anche come tema che la nuova generazione pone per differenziarsi dalle precedenti. Occorre qualcosa di simile anche nel campo delle biblioteche, occorre che il messaggio arrivi dall'alto in maniera chiara: ora basta, si cambia.

Questo almeno mi sembra sia necessario dire a quanti oggi hanno un posto fisso e lo sprecano: l'esperienza personale ci dice che questi casi sono

la maggioranza che prima vediamo diventare una minoranza, meglio è, anche perché vorrebbe dire togliere un bel peso dalle spalle di quanti, intanto, stanno cercando di lavorare con coscienza professionale.

Allo stesso tempo occorre creare le condizioni oggettive affinché le persone sul lavoro siano libere di essere creative senza temere di essere punite, cosa che capita regolarmente nel settore pubblico; mi è capitato di raccogliere alcune storie simili non solo nelle biblioteche ma anche nella scuola.

Non si può, infatti, chiedere ai singoli lo sforzo di difendere i valori professionali e il bene pubblico a costo di sacrifici personali sproporzionati rispetto alla realtà quotidiana, perché è su questo confine che scatta il dubbio "chi me lo fa fare?", laddove, ne sono più che convinta, il coinvolgimento professionale può essere la chiave di lettura giusta del nostro paese per uscire dalla crisi economica, e questo per il semplice motivo che si può attuare senza mettere in campo quei soldi che non ci sono: lo stato può, dovrebbe chiedere: "fai meglio ciò per cui ti sto già pagando" invece di tagliare i posti di lavoro nelle biblioteche o di non rimpiazzare i bibliotecari che vanno in pensione.

Su questi temi cercherò di andare avanti in questo mio ultimo anno di presidente IAML-Italia e sarei felice di poterli condividere con AIB, nel caso fossero in parte condivisi.



## *Bibliopride 2014 Le biblioteche hanno valore sociale*

Dopo il successo delle prime due edizioni svoltesi a Napoli nel 2012 e a Firenze nel 2013, l'Associazione Italiana Biblioteche, promuove la 3. Giornata nazionale delle biblioteche in Puglia, focalizzandola in diverse città scelte come simboli del valore sociale della biblioteca.

Il Bibliopride è una manifestazione annuale promossa dall'AIB per ribadire l'importanza del sistema bibliotecario nazionale per la crescita culturale, economica e sociale del nostro Paese; una occasione di sorprese e di scoperte per tutti gli italiani, lettori e non lettori, frequentatori di biblioteche e non; un'affermazione d'orgoglio per tutti i bibliotecari, che vogliono ribadire pubblicamente l'amore per la loro professione e chiedere maggiore attenzione da parte delle istituzioni sulle biblioteche come servizio essenziale per la vita culturale, sociale e civile del Paese,

presidi di democrazia fondati sulla libertà di espressione e sul confronto delle idee.

Tutte le biblioteche possono organizzare eventi nel periodo 4-31 ottobre e pubblicizzarli all'interno del programma Bibliopride 2014 utilizzando il form presente nella pagina <http://www.aib.it/attivita/bibliopride/bibliopride2014/inserisci-evento/>

Vuoi partecipare dietro le quinte del Bibliopride a Lecce?

Diventa un volontario!

Bastano pochi minuti e poche informazioni personali

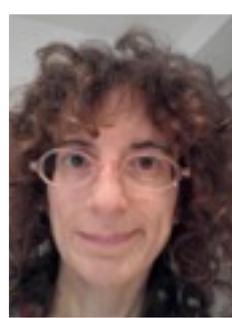
Tutti i dettagli sono alla pagina <http://www.aib.it/attivita/bibliopride/bibliopride2014/volontari-bibliopride-2014/>

## PROFILI DELLA NUOVA GENERAZIONE: MONICA ARMANETTI

Sono istruttore direttivo nel settore cultura nel Comune di Bagnone in provincia di Massa-Carrara, dove mi occupo della biblioteca, dell'archivio storico e del museo.

Dopo la laurea in filologia romanza presso l'Università di Parma, ho iniziato ad occuparmi del riordino della Biblioteca civica "G. B. Cartegni" di Bagnone e dell'archivio storico comunale. Tra il 2001 e il 2003 ho frequentato la Scuola di archivistica, paleografia e diplomatica all'archivio di Stato di Firenze; da tale periodo mi occupo della redazione di inventari di archivi storici comunali e svolgo il ruolo di archivista di rete della Re.Pro.Bi. (Rete delle biblioteche e degli archivi storici comunali e privati di particolare interesse storico della provincia di Massa-Carrara).

In biblioteca gestisco sia il front-office che il back-office: dall'acquisto libri e materiale multimediale, alla catalogazione, al prestito locale e interbibliotecario, al reference, l'organizzazione di eventi di promozione alla lettura per adulti, ragazzi e bambini



(presentazioni di libri, animazioni e laboratori didattici) e non ultimo il progetto Nati per Leggere, a cui partecipo attivamente in qualità di lettore volontario. La passione per il libro che ho manifestato fin dall'infanzia e quella per la storia e i documenti dell'archivio scoperta nel corso degli anni mi ha portata a rivolgere particolare attenzione ai bambini e ai ragazzi, attivando progetti didattici che "osino" cercare di instaurare un dialogo tra questi due mondi (biblioteca/archivio) da sempre ritenuti paralleli e incomunicanti, cominciando dalla conoscenza dei materiali utilizzati prima dell'uso della carta e dagli inchiostri naturali per arrivare agli e book.

Credo che il nostro lavoro sia prima di tutto passione che presuppone di certo preparazione, professionalità, continui aggiornamenti ma soprattutto capacità di ascolto dell'altro, di adattamento alle esigenze e agli input che provengono dalla comunità in cui operiamo e viviamo perché la biblioteca possa essere un servizio efficace e efficiente.



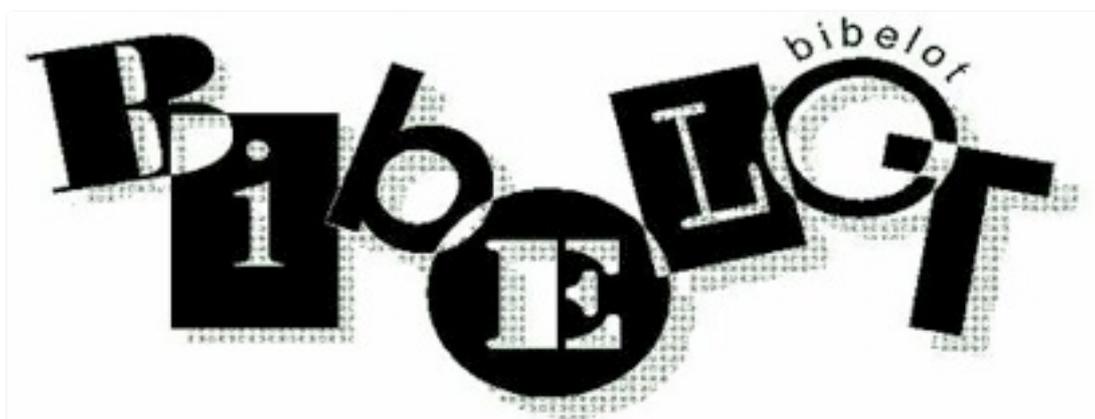
## PROFILI DELLA NUOVA GENERAZIONE : CRISTINA BAMBINI

Al momento di scegliere il percorso universitario non avevo dubbi: desideravo fare la bibliotecaria e così è stato. Laureata nel 2002 in Conservazione del beni culturali (indirizzo archivistico-biblioteconomico) presso l'Università di Urbino con una tesi di laurea sul project management in biblioteca, ho cercato di seguire l'evoluzione della professione frequentando un master in progettazione e gestione dei servizi documentari avanzati e la scuola vaticana di biblioteconomia. Tra lo studio e piccoli incarichi a progetto presso l'università di Macerata e una biblioteca privata specializzata in discipline orientali, ho colto

una straordinaria opportunità: quella entrare a far parte del progetto per la creazione della nuova biblioteca pubblica di Pistoia, la biblioteca San Giorgio. Dal 2006 questa struttura ha rappresentato la mia palestra quotidiana, fatta di sfide e nuove opportunità. Accanto al tradizionale lavoro di reference, di gestione delle collezioni e di front office, ho potuto documentarmi sempre più approfonditamente sulle tematiche della comunicazione e del web sociale, spronando me stessa a scoprire, a testare, a valutare criticamente quello che la rete sembra regalarci con grande libertà. Coltivando questa dimensione lavorativa, sono diventata una delle responsabili dei profili social della biblioteca e del suo sito web ed ho pubblicato, assieme alla collega Tatiana Wakefield, il volume "La biblioteca diventa social", edito da Editrice Bibliografica.

La cosa che ho imparato e continuo a imparare facendo la bibliotecaria? Questo lavoro non si improvvisa! Sebbene siamo in una fase di transizione e ci sentiamo destabilizzati dai mutamenti che la rete produce, non dobbiamo mai dimenticare che utenti moderni meritano una biblioteca moderna: una biblioteca che non sia più solo deposito di ricordi ma centro attivo di formazione e competenze per una massa di individui pensanti e critici.

Mi si può contattare a: [crjcrj78@gmail.com](mailto:crjcrj78@gmail.com)



Bibelot è il bollettino della Sezione Toscana dell'AIB. Viene inviato gratuitamente ai soci.

Il bollettino intende configurarsi come strumento d'informazione e dibattito su tutto quanto fa biblioteca in Toscana. Invitiamo tutti i soci a collaborare con Bibelot ed a mandare notizie ed articoli all'indirizzo della redazione.

*AIB Sez. Toscana Casella Postale 176  
50100 Firenze  
Fax 055/3215216  
e-mail: [bibelot@toscana.aib.it](mailto:bibelot@toscana.aib.it)*